Gruppo Iren: il 4 dicembre sciopero unitario Tra le motivazioni carenza di organico e di investimenti

Sciopero unitario nel Gruppo Iren il 4 dicembre. A proclamarlo le segreterie di Filctem Cgil, Flaei Cisl, Femca Cisl, Uiltec Uil, Fp Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, al termine del confronto con i sindaci soci di riferimento (Marco Massari per Reggio Emilia, Stefano Lo Russo per Torino e Silvia Salis per Genova). I sindacati hanno illustrato ai primi cittadini le principali criticità che attraversano la multiutility, richiamando gli azionisti pubblici alle proprie responsabilità sulle ricadute industriali e sociali delle scelte aziendali. Sul tavolo le carenze di organico, l'urgenza di maggiori investimenti nelle infrastrutture e nella manutenzione, il crescente ricorso agli appalti impropri e le difficoltà organizzative che pesano quotidianamente sul personale. I sindacati hanno inoltre espresso forte preoccupazione per una strategia industriale ritenuta eccessivamente sbilanciata verso i risultati finanziari, a scapito degli investimenti strutturali e delle tutele per gli operatori. Dal canto loro, i sindaci Massari, Lo Russo e Salis hanno ribadito la necessità di garantire servizi pubblici efficienti e di qualità- attraverso investimenti adeguati a prevenire nuovi blackout, rotture delle reti idriche e criticità nella gestione dei rifiuti- pur mantenendo l'equi - librio con i dividendi destinati agli enti locali. Per i sindacati bene l'impegno dei sindaci ma sollecitano risposte immediate dai vertici Iren.

Sa. Ma.

MILANO. Firmato un accordo tra Assolombarda e Cgil, Cisl, Uil su formazione e valorizzazione delle competenze

Partecipazione e intelligenza artificiale per governare la transizione digitale



Governare e accompagnare la transizione digitale, a partire dall'impatto dell'intelligenza artificiale, con la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici. È l'obiettivo di un accordo firmato ieri da Assolombarda e Cgil, Cisl e Uil di Milano durante Relind, il Forum delle relazioni industriali che si chiude oggi presso la sede dell'associazione imprenditoriale.

L'idea di fondo è che quando un'impresa introduce nuovi sistemi digitali e di intelligenza artificiale, i dipendenti devono poterne comprendere gli effetti su organizzazione, competenze e professionalità ed essere parte del percorso.

"L'intelligenza artificiale sta facendo evolvere il lavoro nelle nostre imprese. Cambia il modo in cui i processi si disegnano, le competenze si valorizzano e i ruoli si ridefiniscono - ha dichiarato il presidente di Assolombarda Alvise Biffi -. Con questa intesa mettiamo le persone al centro del cambiamento, imprese e sindacati scelgono di coinvolgerle fin dall'inizio, investendo su formazione e competenze, costruendo fiducia e partecipazione. Non basta introdurre nuovi strumenti: occorre partire accompagnando chi lavora a comprenderne il senso e a parteciparvi attivamente. È una scelta di responsabilità e di competitività".

L'iniziativa mira a coinvolgere il personale nei processi di innovazione tecnologica e organizzativa, affinché il cambiamento non sia subito ma condiviso. Un'attenzione particolare è rivolta alla prevenzione e alla gestione delle criticità, così da accompagnare le trasformazioni senza che si traducano in tensioni o fratture.

"Al centro dell'accordo c'è un principio in cui crediamo da sempre: la partecipazione - ha notato il segretario generale della Cisl milanese Giovanni Abimelech, firmatario con i colleghi di Cgil e Uil Luca Stanzione e Antonio Albrizio -. Coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori, informarli e consultarli prima che il cambiamento arrivi, valorizzare le loro competenze è la condizione perché l'innovazione funzioni davvero. Le imprese che ascoltano chi ci lavora sono più capaci di crescere. La partecipazione genera valore condiviso e quel valore deve tornare anche a chi lo produce, attraverso una giusta redistribuzione dei risultati e la contrattazione di secondo livello. Milano può e deve essere un laboratorio nazionale di innovazione responsabile, dove tecnologia, competitività e dignità del lavoro crescono insieme".

La convinzione è che l'intelligenza artificiale sia una tecnologia con enormi potenzialità, che può aumentare la produttività, alleggerire i compiti più gravosi e ripetitivi e migliorare la qualità e la sicurezza del lavoro. Ma non è neutrale e non va subita, ma governata con regole chiare, trasparenza e confronto, perché sia al servizio delle persone e non il contrario.

Il percorso prevede un confronto sui processi di cambiamento, accompagnato da momenti di approfondimento dedicati agli impatti dei sistemi di innovazione. A ciò si affianca un investimento sulla formazione condivisa e sullo sviluppo delle competenze digitali, con una valorizzazione della certificazione delle competenze acquisite. Verrà anche istituita una Commissione territoriale paritetica che fungerà da sede di analisi, discussione e diffusione delle buone pratiche. Il tutto sarà oggetto di una verifica semestrale, volta a monitorarne l'andamento nel tempo.

Mauro Cereda

FIM E FIOM chiedono risposte concrete, tutela dell'occupazione e un progetto di reindustrializzazione

Kemet: oggi presidio alla Regione Emilia-Romagna

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori della Kemet di Pontecchio Marconi, nel Bolognese, contro la decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento specializzato nella produzione di componenti elettronici. Oggi è in programma una nuova giornata di protesta, nell'ambito delle 40 ore di sciopero proclamate la scorsa settimana dai sindacati. Al centro della vertenza il futuro del sito produttivo e dei suoi lavoratori, per i quali le organizzazioni sindacali chiedono garanzie concrete e prospettive occupazionali. La giornata si aprirà alle 8 con un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento, promosso da Fim e Fiom.

La mobilitazione si sposterà poi a Bologna. Alle 12.30 i lavoratori partiranno in pullman alla volta del capoluogo emiliano, dove saranno accolti da delegate e delegati sindacali provenienti da tutta la provincia. Alle 14 è infatti previsto in Regione Emilia-Romagna un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, la Regione e la Città metropolitana. Il presidio davanti alla sede regionale proseguirà per tutta la durata del confronto.

L'obiettivo dei sindacati è ottenere dall'azienda un impegno chiaro sul destino dello stabilimento e dei lavoratori. Tre le priorità irrinunciabili: la tutela di tutti i dipendenti, la definizione di un progetto di reindustrializzazione capace di garantire nuove prospettive produttive e occupazionali e la salvaguardia dello stabilimento. Una posizione netta che esclude qualsiasi accordo che possa limitarsi a prendere atto della chiusura e a gestirne le conseguenze: "Non siamo disponibili ad accompagnare in alcun modo la chiusura dello stabilimento" sottolineano, ribadendo che non verranno sottoscritti accordi che non rispondano concretamente ai tre obiettivi indicati. Per i sindacati non è sufficiente affrontare gli effetti della crisi senza intervenire sulle sue cause e, soprattutto, senza individuare una prospettiva per il futuro del sito. La vertenza Kemet, - sostengono Fim e Fiom - non può risolversi con la semplice presa d'atto della dismissione dello stabilimento e della conseguente perdita di posti di lavoro. Da qui la richiesta di una piena assunzione di responsabilità da parte dell'azienda e di un coinvolgimento concreto di tutte le istituzioni interessate.

Sara Martano